

**AGENDA****IL SOLE**

Sorge alle 05:38  
Tramonta  
alle 20:49

**LA LUNA**

(Ultimo quarto)  
Leva alle 03:42  
Cala alle 17:25

**ONOMASTICI**

S. Emilio

**IL TEMPO OGGI**

Tempo variabile con tratti soleggiati e nubi cumuliformi con possibili rovesci anche temporaleschi nel pomeriggio.

**Ieri a Trento**

▲ Min 12 ▼ Max 24

**Prevista a Trento**

▲ Min 13 ▼ Max 25

**IL TEMPO DOMANI**

Giovedì il tempo sarà soleggiato a tratti con piogge generalmente assenti

**Prevista a Trento**

▲ Min 12

▼ Max 24

**L'ARIA**

pessima

scadente

accettabile

buona

Dell'Agenzia Ambiente NO<sub>2</sub> CO PM10 Giudizio

NO<sub>2</sub>: Biossido di Azoto  
CO: Monossido di Carbonio  
PM10: Polveri sottili

**LA PAURA DELLA REALTÀ**

## L'ANTIDOTO È LA CONOSCENZA

di GIOVANNI PASCUZZI

Vari analisti hanno interpretato le elezioni europee di domenica scorsa come un confronto tra la speranza e la paura. Così, quasi per caso, mi sono tornate alla mente le parole che papa Francesco ha pronunciato il 10 maggio, in occasione dell'incontro con la scuola italiana al quale hanno partecipato anche numerosi trentini: «La scuola — ha detto — ci insegna a capire la realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. Noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà. Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza. Ma se uno ha imparato a imparare (questo è il segreto, imparare a imparare), ciò gli rimane per sempre. Lo insegnava anche un grande educatore italiano, che era un prete: don Lorenzo Milani».

È una frase di rara efficacia perché, in poche parole, sintetizza molti concetti importanti. Ad esempio che siamo destinati ad imparare per tutta la vita perché le conoscenze mutano, si accrescono, diventano sempre più complesse. Oppure che i bambini e gli adulti apprendono in maniera diversa.

Ma è sul segreto dell'«imparare a imparare» che è importante soffermarsi. Esso ci dice che l'apprendimento è un processo costruttivo e strategico al centro del quale c'è la persona, la quale non è semplicemente chiamata ad acquisire mnemonicamente delle nozioni, bensì deve diventare protagonista attiva della costruzione di conoscenza.

Ci dice che esiste una conoscenza dichiarativa (sape-

re delle cose) e una conoscenza procedurale (sapere come si fanno certe cose): ad esempio imparare come accrescere la propria conoscenza.

Ci dice che un apprendimento efficace presuppone la capacità di riflettere su se stessi ed eventualmente di riorientare il proprio pensiero e la propria azione (gli esperti la chiamano «metacognizione»). In parole più semplici, significa essere in grado di rendersi conto delle proprie necessità (specialmente negli adulti, la motivazione all'apprendimento nasce dalla consapevolezza di un bisogno di conoscenza), per poi pianificare un'azione tesa al raggiungimento dell'obiettivo, monitorando i progressi e ridefinendo la strategia se ci si accorge che lo si sta mancando.

L'apprendimento è un processo situato e collaborativo. Impariamo perché siamo immersi nella rete di relazioni proprie del contesto in cui agiamo. E, soprattutto, impariamo perché la conoscenza che acquisiamo assume significato nel mondo reale, ad esempio quando la usiamo per risolvere problemi.

Simili considerazioni conducono alla constatazione finale: impariamo per non temere la realtà, perché la conoscenza è il vero antidoto alla paura. Di fronte alla complessità, ad un mondo che sempre più spesso ci appare ostile, indecifrabile, contraddittorio abbiamo una sola strada: cercare sempre, umilmente, di capire. La storia europea, d'altronde, ci insegna che i cittadini — quando si sono lasciati dominare dall'ansia tout court, smarrendo l'ansia di conoscenza — hanno pagato un prezzo assai alto.

Il deputato dell'Upt e il voto di domenica: un'associazione con democratici e Patt

## Dellai: «Scenario cambiato Il Pd è un nostro referente»

### Demolizione, la Procura riaprirà l'inchiesta

### Vecchio carcere, nuovi guai L'ex giunta torna nel mirino



TRENTO — Lorenzo Dellai è pronto a considerare il Pd il punto di riferimento nazionale. Un aspetto che dipende dalle prossime mosse di Renzi, ma che il voto di domenica ha reso possibile: «Si è aperto un ciclo politico nuovo». A Lorenzo Dellai non è sfuggito che molti elettori dell'Upt hanno votato per il Pd assieme ad altri che, magari, in passato hanno votato anche più a destra. Un dato che, secondo l'ex governatore, potrebbe diventare in parte «strutturale». Di qui la proposta: dare vita a «un'associazione politica che crei il campo comune in cui democratici, popolari e autonomisti possano andare oltre la coalizione tra partiti». «Veniamo — ricorda l'ex governatore — da quindici anni di coalizione guidata da un popolare, che poi sarei io, che hanno visto portare avanti in Trentino politiche che sono andate oltre le istanze dei socialdemocratici europei: il reddito di garanzia, gli investimenti nella scuola e nella ricerca, un welfare diverso da quello nazionale».

A PAGINA 3 Scarpetta

Centrodestra Comunali, Divina chiede un candidato di coalizione

TRENTO — «Al 2015 arriveremo con primarie e un candidato del centrodestra per non lasciare il ruolo di sindaco di Trento alla sinistra». A dirlo è il senatore Sergio Divina che analizza, con Mario Malossini all'indomani dello scrutinio, il voto di domenica.

A PAGINA 2 Romagnoli

### Grillini

Fraccaro attacca «Renzi toglierà l'autonomia»

A PAGINA 4 Romagnoli

**Tribunale** La Cassazione ordina l'iscrizione dei presunti responsabili. Toffolon (Italia Nostra): valuteremo

# Carcere, ancora guai per l'ex giunta

## Respinto il ricorso della Procura. Nel mirino la delibera del 2011

TRENTO — Il problema sembra superato, visto che l'abbattimento dell'ex carcere di via Pilati è ormai tramontato. «Il progetto originale del polo giudiziario è troppo oneroso» aveva dichiarato l'assessore provinciale Mauro Gilmozzi lo scorso febbraio e ora si parla di una ristrutturazione dell'edificio di memoria austroungarica. Ma la vicenda giudiziaria sull'ex penitenziario sembra lontana da una soluzione definitiva.

Dopo il braccio di ferro tra la Procura e il gip Francesco Forlenza, che aveva respinto la richiesta di archiviazione del procuratore Giuseppe Amato, ordinando l'individuazione dei presunti responsabili, ora è la Cassazione a dettare le regole. I giudici romani della terza sezione della Corte Suprema hanno infatti respinto il ricorso della Procura di Trento contro il *niet* del giudice e hanno ordinato l'iscrizione nel registro degli indagati di tutti i presunti responsabili. In poche parole: l'ex giunta Dellai, dall'ex governatore, ora capogruppo del nuovo gruppo parlamentare «Per l'Italia», Lorenzo Dellai, all'ex vice presidente Alberto Pacher e poi gli assessori Marta Dalmaso, Mauro Gilmozzi, Lia Giovannazzi Beltrami, Tiziano Mellarini, Alessandro Olivi, Franco Panizza e Ugo Rossi. Tutti i componenti della giunta

che avevano firmato la delibera 1947 del 16 settembre 2011 con la quale si dava la via libera al progetto per il nuovo polo giudiziario, poi finito nel mirino della magistratura.

La Procura ora dovrà aprire un nuovo fascicolo, ma questa volta non per il reato di abuso d'ufficio, ipotizzato in un primo momento, ma per violazione del decreto legislativo 42 del 2004, ossia del codice dei beni culturali, nella parte prevista dall'articolo 170, quando un bene viene «utilizzato per scopi incompatibili con il loro carattere storico od artistico o pregiudizievole per la loro conservazione o integrità». La violazione prevede l'arresto da sei mesi ad un anno e l'ammenda da euro 775 a euro 38.734. Sul punto la Cassazione è stata chiara.

Il nodo è sempre lo stesso: le presunte mancate verifiche sul valore del bene artistico e culturale che hanno scatenato la montagna di ricorsi e la battaglia legale del Fai e di Italia Nostra. Parliamo di un edificio di grande pregio, con all'interno un'ex chiesetta con decorazioni in stucco e finestre a vetri colorati. «Una struttura che va rispettata» come ha più volte ribadito la presidente del Fai, Giovanna degli Avancini. Ora la Procura dovrà procedere all'apertura di un nuovo fascicolo (il terzo, considerato



Storico L'ex carcere di via Pilati (Foto Rensi)

anche la primissima inchiesta aperta ancora dall'ex procuratore Stefano Dragone), ma a fronte di una nuova richiesta di archiviazione cosa succederà? Il caso finirà nuovamente nelle mani del gip e a questo punto il giudice potrebbe decidere di accogliere l'archiviazione, salvo una possibile nuova opposizione di Italia Nostra. In questo caso si arriverebbe a una nuova udienza davanti al giudice.

Ma Italia Nostra al momento non si sbilancia. «Valuteremo cosa fare — spiega il presidente Beppo Toffolon — la questione sembrerebbe ormai archiviata, abbiamo avuto più avvisi ufficiali nei quali viene garantita la modifica del progetto iniziale, a fronte

di questo dobbiamo valutare se proseguire il contenzioso perché non si tratterebbe più tutelare un bene, ma eventualmente sarebbe un'occasione per chiarire le responsabilità». Toffolon prende tempo: «Penso sia importante chiarire le presunte responsabilità, ma si può fare anche fuori dalle questioni giudiziarie».

Intanto sulla delicata vicenda l'ex vice presidente della giunta, Alberto Pacher, assicura: «Le verifiche erano state fatte, c'erano i pareri della Soprintendenza, poi avevamo agito anche sulla base delle sentenze del Tar, che avevano respinto tutti i ricorsi».

**Dafne Roat**

© RIPRODUZIONE RISERVATA